

PROGRESSO SOCIALE

N. 415

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

NUOVA SERIE

Anno 62 / N°2 / Giugno 2023

Pag. 3

La cassa pensione dello Stato non è la cassa pensione degli statali!

Pag. 8

Io vado al lavoro con i mezzi pubblici...

Pag. 15

Scuola dell'infanzia ticinese: è il momento di ripensarla



Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SOMMARIO

CRONACHE SINDACALI

La cassa pensione dello Stato
non è la cassa pensione degli statali! 3

Lavoro a tempo parziale in aumento... scelta o obbligo? 4

Che sviluppo economico a Locarno? 6

Io vado al lavoro con i mezzi pubblici... 8

Minusio e i suoi progetti 11

Educazione finanziaria, lo strumento
per costruirsi una vita indipendente 13

LA SCUOLA

Scuola dell'infanzia ticinese: è il momento di ripensarla 15

LO SPORT

La «colpa» dei tifosi occasionali 17

Tiromancino 19

La nostra famiglia 19

La cassa pensione dello Stato non è la cassa pensione degli statali!

O meglio lo è, ma solo in parte. Diciamoci un paio di verità. La retorica della destra neolibera che vede lo Stato, con i suoi funzionari, come un fardello dal quale liberarsi il prima possibile, sta strumentalizzando il tema delle diminuzioni delle rendite degli statali a fini propagandistici in maniera ingiusta e errata. La solita strategia populista del “noi” contro “loro” è facilmente identificabile e trova il tempo che trova.

La prima verità è che l'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT), tempo fa la Cassa pensione dello Stato, altro non è che il più grande istituto di previdenza del nostro Cantone, che assicura i rischi decesso, invalidità e vecchiaia di ben 27'000 assicurati (17'000 lavoratori attivi e 10'000 pensionati). Dei 17'000 assicurati attivi, ben 7'000 non sono dipendenti dello Stato!

Di fatto il 41% degli assicurati non ha le condizioni di lavoro prescritte dalla Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) e dalla Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Lord). La prevista diminuzione delle rendite avrà un effetto devastante anche su questo 41% di affiliati, persone con condizioni salariali e lavorative per nulla paragonabili a quelle dei dipendenti dello Stato, ma nessuno ne parla.

Se Governo e Parlamento non dovessero intervenire aumentando significativamente i contributi previdenziali versati, migliaia di collaboratori impiegati presso gli enti esterni affiliati all'IPCT, avranno rendite pensionistiche al di sotto della soglia di povertà. Tra questi enti esterni, un centinaio, figurano fondazioni, istituti sociali, servizi di pubblica

utilità, consorzi, ecc... Attenzione! La battaglia politica contro lo Stato, avrà come effetto collaterale il peggioramento delle condizioni previdenziali di migliaia di persone, che con lo Stato non hanno niente a che fare!

Un'ultima verità, dei 17'000 assicurati attivi il 58% sono donne che, per ovvie ragioni, hanno spesso lacune contributive, salari assicurati e percentuali d'occupazione inferiori rispetto ai colleghi uomini.

Governo e Parlamento ragionino su quanto sopra. L'attacco populista all'IPCT mira ai tanto inflazionati e declamati privilegi dei dipendenti dello Stato sbagliando bersaglio, colpendo, di fatto, altre sette migliaia di persone, a maggioranza donne, che allo Stato pagano le imposte, senza ricevere in cambio nessun salario. Persone del ceto medio, quelle che tanto dicono di voler tutelare.



di **Mattia Bosco**,
Segretario Cantonale
Copresidente



Lavoro a tempo parziale in aumento... scelta o obbligo?



a cura di
Keri Gonzato

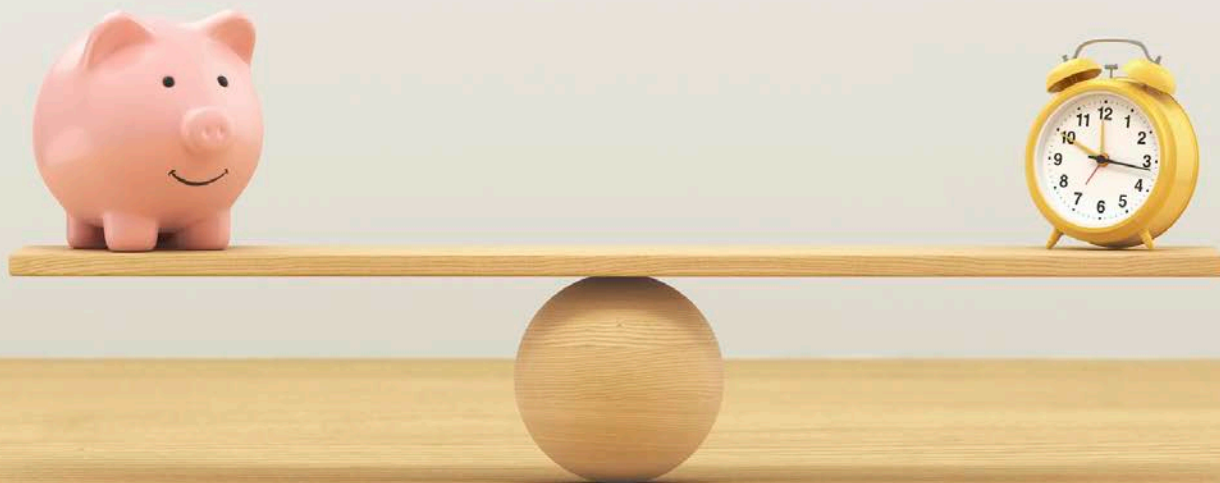
Lavoro a tempo parziale — tra i paesi dell'UE la Svizzera è seconda solo ai Paesi Bassi. Negli ultimi dieci anni le persone occupate a tempo parziale sono aumentate tre volte di più rispetto a quelle persone occupate a tempo pieno (+14,7% contro +4,4%). Dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) emerge che nel 2022 oltre un terzo delle persone occupate in Svizzera — 4,5 milioni tra i 15 e i 64 anni — lavora a tempo parziale. Dallo studio appare un altro dato interessante, ovvero che in questo decennio l'aumento del lavoro a tempo parziale è stato particolarmente alto per gli uomini mentre, d'altra parte è aumentata la percentuale delle donne che lavorano a tempo pieno. Oggi metà delle donne, senza figli sotto i 15 anni, lavora a tempo pieno e circa un terzo ha un'occupazione inferiore al 70%. Tra le donne lavoratrici, con figli in età pre-scolastica e scolastica, invece solo una su cinque è impiegata a tempo pieno. Nel 2020 il 79% delle donne, con figli giovani, lavorava infatti

a tempo parziale (tra il 20 e il 69%). Il tempo parziale tra gli uomini è una scelta più rara e riguarda solo il 13%. La motivazione più diffusa tra gli uomini è la necessità di tempo per fare formazioni e non per occuparsi dei figli come accade per una buona fetta delle donne che lavorano a percentuale ridotta. L'occupazione a tempo parziale aumenta all'avanzare dell'età, l'85,1% delle persone occupate in età di pensionamento lavora part-time. Mentre solo un quarto dei giovani dai 15 ai 24 anni lavora a tempo parziale. Nelle fasce di età intermedie il numero di persone occupate a tempo parziale è già significativamente maggiore (25–39 anni: 31,9%; 40–54 anni: 38,4%; 55–64 anni: 41,1%). Se nei paesi dell'Europa meridionale e orientale uomini e donne che lavorano a tempo parziale lo fanno perché non hanno trovato un impiego a tempo pieno, in Svizzera e altri paesi più a nord la motivazione principale è la necessità di tempo per prendersi cura dei figli, di seguire corsi di aggiornamento così come per altri motivi familiari e personali...

LA TESTIMONIANZA

Sara (Camignolo), 33 anni, organizzazione eventi

La mia scelta di lavorare a tempo parziale è stata da una decisione mia. Recentemente questa scelta è stata confermata anche da una diagnosi medica. Ho lavorato per tanti anni nell'organizzazione di eventi in tutto il mondo, una professione che ho adorato perché mi ha permesso di conciliare la passione per i viaggi. Si trattava però di un impegno che mi occupava al 180%, i weekend non esistevano, non avevo tempo per i miei famigliari, il mio ragazzo e per me stessa. Vivevo di corsa e quindi in continuo squilibrio senza avere un attimo per riflettere sulla direzione in cui desideravo veramente andare. In quegli anni vorticosi ho lasciato andare molti aspetti per me importanti, la coltivazione dei rapporti come dicevo prima ma anche le mie passioni e il benessere psicofisico. Sono sempre stata un'amante dello sport che per me è fondamentale per sentirmi e vivere bene. Quando ho deciso di licenziarmi per andare a fare un volontariato all'estero una delle Miles Stones che mi sono imposta per il mio rientro è stata quella di non riprendere un impiego a tempo pieno. Quest'esperienza di viaggio mi ha ricordato quanto il tempo per se sia importante per vivere bene. Siamo inseriti in una società che ci chiede sempre di più e sottoposti a ritmi pressanti che ci fanno dimenticare le cose davvero importanti. Rientrata, ho cercato lavoro in un'epoca non facile, ...



LA TESTIMONIANZA

Giorgia (Giubiasco) 40 anni, cuoca

Ridurre la percentuale lavorativa più che una scelta per me è stato un “obbligo”. Diventando mamma, continuare a lavorare nella gastronomia a tempo pieno sarebbe stato molto molto difficile. Questo per via di orari completamente diversi e incompatibili con quelli convenzionali. Un altro ostacolo importante è l'assenza di sostegno alla cura dei figli da parte di terzi oppure, se presenti, assolutamente inaccessibili finanziariamente per gli stipendi di due cuochi: io e mio marito siamo entrambi nel settore. Io amo il mio lavoro e se non fossi diventata mamma, non avrei abbassato la mia percentuale lavorativa e sarei rimasta nella gastronomia. Avevo un lavoro a tempo pieno con un contratto cantonale al Ristorante Castelgrande di Bellinzona, che mi piaceva. Con la nascita di nostro figlio ho chiesto un congedo non pagato, dicendo di voler tornare ad una percentuale ridotta, il primo me l'hanno concesso, il secondo no! Praticamente mi hanno costretta a licenziarmi poiché mi avrebbero ripresa solo se fossi tornata a tempo pieno. Così facendo, loro ne uscivano puliti per legge, mentre io non avrei potuto accettare. Nel mentre sono stata molto fortunata a trovare una soluzione lavorativa perfetta che mi permette di fare sempre il mio lavoro e allo stesso tempo la mamma. Facendo la cuoca della scuola dell'infanzia non devo dipendere quasi mai da terzi per la cura di mio figlio. In futuro, quando mio figlio crescerà e diventerà più autonomo, mi piacerebbe trovare impieghi part-time che mi permettano di mettere a frutto la mia passione per la gastronomia. Tra i miei sogni ci sono un food-truck con cui portare offerte culinarie curate ai Festival, così come fare un periodo lavorativo in una Capanna di montagna con mio marito e mio figlio...

Che sviluppo economico a Locarno?



di **Nicola Pini**,
Deputato in
Gran Consiglio

Definire un nuovo indirizzo per lo sviluppo sociale, economico e territoriale della Città di Locarno: questa la missione affidata dal Municipio alla “Commissione municipale economia”, che ha pubblicato il proprio “Rapporto di indirizzo”. Un prezioso documento – scaricabile dal sito della Città – che sosterrà l’esecutivo nelle sue scelte strategiche e quotidiane.

Fotografia della Locarno di oggi

Prima di definire priorità e misure, il Rapporto scatta una fotografia della situazione attuale. La popolazione di Locarno è composta da più donne, stranieri, anziani e divorziati rispetto alla media cantonale. A fronte di un saldo naturale stabile nel tempo, si registra un aumento delle partenze verso altri Comuni e Cantoni (specie di bambini, famiglie o singole persone in età da lavoro), mentre si conferma un’attrazione dall’estero e di “over 65”. Nonostante ciò, la popolazione di Locarno risulta essere comunque più giovane rispetto a quella del Locarnese.

Dal 2011 si riscontra un aumento di aziende e posti di lavoro, anche se in misura minore rispetto alla media cantonale. Aumentati anche i tempi parziali, specie nel terziario. Buona parte dei posti di lavoro (circa il 40%) dipende da poche aziende, mentre fra i settori economici con più addetti vi sono sanità, attività manifatturiere, commercio all’ingrosso e al dettaglio, attività professionali tecniche, costruzioni e servizi di alloggio/ristorazione. Confermata la concentrazione regionale dei posti di lavoro in Città, di cui beneficia la cintura tutta. La disoccupazione a Locarno è più marcata nelle attività commerciali, nei servizi e nelle professioni

non qualificate (quasi un terzo dei disoccupati ha solo una formazione obbligatoria). Mediamente sono 250 i residenti in Città iscritti alla disoccupazione, con picchi tra novembre e febbraio, in linea con la stagionalità turistica.

A livello fiscale, l’85% del gettito legato al reddito e all’utile del Comune dipende dalle persone fisiche e la variazione tra il 2009 e il 2018 mostra un incremento delle persone fisiche con un reddito annuo inferiore a 20’000 franchi e una diminuzione di quelle con un reddito annuo di 30’000, 40’000 e 50’000 franchi. Sono infine oltre 1’800 le persone che hanno ricevuto prestazioni complementari AVS/AI tra il 2019 e il 2021 (circa 600 l’anno): il dato può definirsi stabile. Nello stesso periodo quasi 16’000 persone hanno ricevuto un sussidio cassa RIPAM: qui invece gli importi sono aumentati nel corso degli anni.

I settori strategici identificati

Dall’analisi emerge dunque una Città con luci e ombre, come spesso accade. Emergono sfide e soprattutto opportunità, che dovremo essere bravi a cogliere. In questo senso, il Rapporto ha definito tre grandi settori strategici sui quali lavorare.

Primo: la valorizzazione del territorio. Un paesaggio valorizzato e spazi pubblici di qualità attirano abitanti, turisti e investitori, facendo crescere i posti di lavoro, le attività e l’indotto economico, così come l’attrattiva residenziale e turistica della Città.

Secondo: una politica demografica attiva. Essenziale per una Locarno che vuole tornare a essere una locomotiva dell’abitare e del vivere bene, attraverso una costante cura



della qualità di vita, dello spazio urbano e dell'offerta di servizi e di attività per il tempo libero. In questo contesto entra in gioco anche l'ambito pianificatorio (importante qui l'elaborazione del Piano d'azione comunale) per immaginare azioni volte a diversificare la composizione dei contribuenti (famiglie con figli adolescenti, giovani professionisti, residenti senior) onde evitare l'accrescersi di disuguaglianze e un'eccessiva frammentazione sociale.

Terzo: la salvaguardia e la creazione di attività, offerte e posti di lavoro. Fondamentali si rivelano essere il settore del commercio e le grandi aziende, che si spera possano introdurre nuovi prodotti o processi, attraverso il LocarneseTech o un rilancio della Zona industriale di interesse cantonale (ZIIC). Senza dimenticare il terziario in generale, il turismo e anche la cultura, da intendersi non solo come motore di progresso civile e intellettuale, ma anche di sviluppo turistico

ed economico. In questo contesto un ruolo centrale secondo la Commissione lo potrà giocare il settore dell'audiovisivo, sfruttando la tradizione locale di respiro internazionale (Locarno Film Festival) e allo stesso tempo tendenze globali (digitalizzazione), unendo attori e competenze già presenti sul territorio, in particolare nel Palacinema.

La necessità di uno sguardo ampio

Il "Rapporto di indirizzo" rileva infine un altro aspetto: la necessità che in un prossimo futuro si riaffronti con determinazione il tema aggregativo, anche a geometria variabile. Durante i lavori è infatti apparso evidente come Locarno non possa essere considerata un'isola. Nella sua funzione di città-polo, infatti, innumerevoli sono le interazioni con la regione circostante: a livello pianificatorio, di mobilità, di attrattiva e, naturalmente, di potenzialità economiche, e l'attuale frammentazione complica l'attuazione di una politica di sviluppo coordinata e condivisa.

Io vado al lavoro con i mezzi pubblici...



a cura di
Keri Gonzato

Traffico e costi della benzina in aumento, difficoltà nel trovare parcheggio da un lato e dall'altro un sistema di trasporti pubblici sempre più performante. Il risultato dell'equazione è chiaro: anche in Ticino sono sempre di più le persone che scelgono di fare gli spostamenti quotidiani e recarsi al lavoro con i mezzi pubblici. Oltretutto, questa scelta — che per gli affezionati alla macchina inizialmente può sembrare una perdita di comfort — rivela a chi la fa altri “effetti collaterali” positivi. Tra questi la riduzione dello stress legato alla guida e al traffico, con il lusso di un autista che guida per te e che ti porta a destinazione senza che tu debba muovere un dito. E poi c'è l'aumento del tempo libero, durante il viaggio

infatti puoi fare quello che vuoi. Puoi sfruttare il transito casa-lavoro per leggere un romanzo, per finire una presentazione al pc, fare una chiamata a un familiare, ascoltare un podcast o rilassarti con una meditazione guidata... L'organizzazione dei mezzi pubblici oggi offre alla popolazione servizi simili a quelli di una metropolitana che unisce, in modo ottimale, i vari centri abitati del cantone e non solo. Tra le migliorie più importanti ci sono la concordanza degli orari così come biglietti ed abbonamenti che permettono di fluire comodamente tra i vari mezzi, la frequenza aumentata dei transiti anche nei comuni più lontani e la riduzione importante del tempo dei tragitti specialmente tra Lugano — Bellinzona — Locarno e Zurigo. Lasciamo ora la parola a chi, ogni giorno, si reca al lavoro in bus e in treno...



Laura (Carona), 57 anni, psicologa

Vivo a Carona e lavoro a Bellinzona. Prendo il treno per andare al lavoro da quando hanno rinnovato la Stazione di Paradiso, circa 4 anni fa, ai piedi del San Salvatore. Per scendere dal monte e raggiungere la stazione con l'autopostale ci sono tutte le coincidenze ma per ora, per comodità, faccio ancora questo breve tratto in scooter. Mi trovo benissimo a vivere senza macchina e con i mezzi pubblici, sfruttando lo scooter quando ho bisogno di fare spostamenti più rapidi, vicini e puntuali. Andando al lavoro a Bellinzona in treno al mattino ci metto come se andassi in macchina, mentre la sera risparmio molto tempo evitando le code del rientro che rendono impossibile muoversi in macchina. Quest'opzione per me è molto rilassante, in treno ne approfitto per leggere i giornali, ascoltare podcast e notizie in cuffia, ne approfitto per fare telefonate che so che non avrò il tempo di fare il resto del giorno e al rientro scarico le tensioni e riprendo fiato. Sono molto contenta di questa scelta e, i miglioramenti nei mezzi pubblici con tempi di viaggio ridotti e opzioni orarie aumentate stanno creando performance che si paragonano a quelle di una metropolitana urbana (con il vantaggio della bella vista dai finestrini nel nostro caso. Nella tratta Bellinzona-Lugano ci sono treni ogni mezz'ora e i treni più veloci ci mettono 21 minuti, idealmente sarebbe bello averli ogni venti minuti e ridurre i ritardi che ci sono ogni tanto specialmente con i treni provenienti dall'Italia. Ma non ci si può davvero lamentare, in meno di un'ora da Carona sono al lavoro. Al lavoro mi hanno appena offerto un parcheggio dell'auto ma gli ho detto di no preferendo che mi paghino l'abbonamento del treno che mi permette di risparmiare tempo, benzina e stress!

Mattia (Magliaso), 25 anni, docente specializzato in pedagogia curativa

Da sempre sono abituato a viaggiare con i mezzi pubblici, abitando vicino alla stazione di Magliaso del trenino che fa la tratta Ponte-Tresa — Lugano. Sin dalle medie e dalle scuole superiori mi sono abituato a mettere la sveglia la mattina in base agli orari del treno. Siccome passa ogni 15 minuti è molto comodo, in 20 minuti sono a Lugano. A 19 anni ho fatto la patente ma, abitando in una zona molto trafficata, mi sono reso rapidamente conto dello svantaggio della macchina. Al traffico, sia al mattino che alla sera un tragitto in teoria breve diventa un'odissea di 30-40 minuti, si aggiungono la difficoltà a trovare parcheggio e i costi annessi. Mi può capitare di dover usare l'auto per trasferimenti in zone più complesse da raggiungere ma accade poco spesso, anche perché guidare è stressante. La scelta di continuare ad usare i mezzi pubblici, per recarmi al lavoro, si è rinforzata anche perché sono convinto sia un contributo individuale importante per ridurre l'impatto sul clima. Al mattino, in trenino, lavoro al computer e preparo materiale per le mie lezioni o studio per i corsi universitari che sto seguendo. Durante gli studi a Berna e a Coira ho iniziato a usare l'abbonamento generale che continuo a sostenere: è un investimento importante ma se viaggi molto vale la pena. I problemi maggiori da risolvere, soprattutto per quanto riguarda gli spostamenti in treno fuori cantone, riguardano i ritardi frequenti e il sovraffollamento frequente. A livello locale invece, chi usa il trenino come me, si è chiesto come mai sia stato fatto un investimento così grande per il rinnovamento ma il treno nuovo, oltre a non offrire vantaggi in velocità, ha meno posti a sedere, spazi e sedili più stretti e meno spazio per portare le biciclette. Nelle ore di punta infatti è strapieno e spesso si viaggia in piedi. Paragonando la mia esperienza a quella di amici che usano l'auto mi sono reso conto che muoversi con i mezzi richiede una maggiore organizzazione ma... ne vale la pena!

LA TESTIMONIANZA

Vanessa (Lugano), 30 anni, educatrice

La prima ragione per cui vado al lavoro con i mezzi pubblici é la comodità. Inoltre questa scelta mi permette di risparmiare soldi e tempo. Non devo affittare il posto auto al lavoro e non ho costi fissi legati all'auto e le spese costanti della benzina. Dal mio punto di vista i viaggi con i mezzi pubblici regalano tempo in più, dato che non devi occuparti della guida e del tragitto puoi fare altro che sia leggere un libro, il giornale o approfittarne per riposare facendo una turbo siesta. Una terza ragione che rinforza radicalmente la scelta é quella ambientale, nei limiti del possibile la scelta di muoversi con mezzi pubblici condivisi é tutt'oggi una delle soluzioni migliori per spostamenti medio-lunghi. Il mio viaggio quotidiano per recarmi da casa a Viganello sul posto di lavoro a Giubiasco dura circa 35 minuti che passo tranquillamente in autobus e in treno. Il tempo di percorrenza in auto è simile quando non c'è traffico, ovvero raramente in settimana. Al momento non ho una macchina, per gli spostamenti brevi in città uso mezzi leggeri e ludici come i pattini e il monopattino. Se ho bisogno dell'auto, in casi particolari ho la fortuna di poterla chiedere in prestito ai miei genitori che la condividono volentieri con me.



Minusio e i suoi progetti

Nel secolo scorso Minusio era un Comune agricolo, abitato da poche persone per lo più in prossimità dei diversi nuclei sparsi sul territorio comunale. Oggi, Minusio è un comune residenziale: conta 7'498 persone residenti (+98 rispetto al 2021), con 7 centenarie (donne), 66 nazionalità differenti. Nel 2022 vi sono stati 619 nuovi arrivi di cittadini e 54 nascite. I cittadini svizzeri rappresentano il 74,55 % della popolazione, mentre gli stranieri si attestano al 25,45 %. Domani Minusio sarà, verosimilmente, il 5° Comune del nostro Cantone.

Nel raggio di mezz'ora in auto da Minusio, sono raggiungibili 125'000 persone e 67'000 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno) in Svizzera (a titolo di paragone la città di Zurigo dove su ca. 1'600'000 abitanti vi sono 1'142'000 persone attive). Oggi il tasso di crescita a Minusio appare rallentato e inferiore rispetto a quello della media cantonale e nazionale. Il 28% dei cittadini ha più di 65 anni. I nuclei familiari sono di piccole dimensioni (persone singole). Il potere d'acquisto dei nuclei familiari è superiore alla media regionale e il reddito annuo per nucleo familiare è comparabile a quello della città di Lugano.

Le prospettive di crescita sono quindi strettamente legate ai nuovi progetti infrastrutturali e allo sviluppo economico legato al settore dei servizi.

Il mercato immobiliare è residenziale, gli appartamenti di proprietà sono ca. il 50% del parco residenziale. L'offerta d'appartamenti si situa sopra la media cantonale e nazionale. Il livello dei prezzi degli affitti è allineato alla media nazionale, mediamente del 15% inferiore a Lugano, mentre il livello dei prezzi delle proprietà per piani è superiore alla media nazionale. Le superfici commerciali sono circa la metà di quelle registrate a livello cantonale e nazionale, e il volume

dei nuovi investimenti nella vendita e nella ristorazione si situa al di sotto della media regionale e nazionale.

Emerge conseguentemente da questo quadro di riferimento una crescita demografica inferiore alla media, con forte presenza di persone non attive (oltre i 65 anni) e una scarsa crescita dei posti di lavoro. Nel mercato immobiliare l'offerta è superiore alla media, i contenuti commerciali presentano un'attrattività limitata.

Minusio rimane comunque un comune residenziale attrattivo sia per le residenze primarie (presenza di pendolari superiore alla media), sia per le residenze secondarie.

Con la nuova fermata FFS - TILO si rafforza l'attrattività per i pendolari, considerato che la durata del collegamento diretto con Lugano è inferiore ai 30 minuti, e vi saranno collegamenti con Bellinzona ogni 15 minuti.

I punti di forza territoriali di Minusio sono la qualità paesaggistica (lago e montagna). La fermata permetterà una connessione diretta ad una zona esclusiva (accesso alla riva del lago e alle zone di svago), con un importante potenziale residenziale e turistico.

La nuova fermata FFS comporta nuove prospettive per il Comune. Si tratta di riqualificare il comparto con una propria caratteristica urbana definita che tiene conto del nuovo ruolo del trasporto pubblico rispettando le preesistenze paesaggistiche che si trovano ai limiti dell'area. Occorre quindi ridefinire l'area con contenuti sia residenziali che di servizio, con un'equilibrata densità, usufruendo della buona accessibilità del mezzo pubblico, creando nuovi spazi pubblici di qualità.

Nel contempo occorre promuovere una ancor migliore qualità urbana che favorisca le relazioni sociali ridefinendo i percorsi della mobilità lenta e il verde non solo urbano ma anche di quello privato.

Minusio, a tal scopo, partecipa ad un progetto nazionale pilota, promosso dall'Associazione Svizzera città dell'energia. La ▶



di Felice Dafond,
Sindaco di Minusio

nostra topografia, ai piedi della montagna e sul bordo del lago, lo richiede. Minusio ha inoltre voluto e approfondito una strategia comunale di valorizzazione del paesaggio e degli spazi aperti. Si è ritenuta prioritaria l'attenzione verso la conservazione del patrimonio arboreo e naturalistico, non solo ai fondi pubblici attraverso l'elaborazione di nuovi strumenti di supporto: la "Strategia comunale di valorizzazione del paesaggio" e il "Piano degli indirizzi pianificatori del verde urbano" ma anche a quello privato. Lo scopo è di agevolare il Comune nel dotarsi di una rinnovata consapevolezza su come influenzare attivamente la trasformazione e la qualità del proprio territorio e, quindi, la qualità di vita di chi vi abita e lavora. Sempre più attuale e necessario sostenere un dialogo costruttivo con i privati, andando oltre il semplice controllo delle normative. Si tratta di identificare quali sono e saranno i luoghi strategici per la vita del Comune così da indirizzare le politiche comunali. Anche piccoli interventi di miglioramento della fruibilità dello spazio comunale sono immaginabili per rendere consapevole la cittadinanza del valore del proprio territorio tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto.

Il Comune intende promuovere una residenza intergenerazionale, con appartamenti per poter svolgere lavoro a domicilio, spazi per «coworking», uffici e piccoli atelier. Un Comune per pendolari senz'auto.

Il Municipio di Minusio ha quindi concretamente avviato una nuova pianificazione del comparto attraverso un concorso di mandato di studio parallelo.

La fermata FFS, posta parallelamente alla passeggiata di Rivapiana e che offre agli abitanti e ai visitatori una fermata a poche decine di metri da una delle rive più conosciute e più belle e apprezzate, presenta conseguentemente un'alta attrattività per Minusio. Una nuova porta, una nuova piazza, per la quale occorre prevedere un armonioso sviluppo integrato nel tessuto del Comune, posto anche in relazione con l'attuale centro - polo amministrativo e commerciale - che si sviluppa lungo via S. Gottardo.

Minusio oggi non dispone di una vera e propria piazza, anzi è tagliato in due da un traffico crescente, ma presto disporrà di una porta sul lago Maggiore, tra la chiesa di San Quirico e la Cà di Ferro, su una delle pochissime passeggiate riva lago pubbliche e naturali non solo del nostro cantone ma di tutta la Confederazione, opera che si inserisce nel modo più naturale possibile in questo contesto particolarmente pregiato.



Educazione finanziaria, lo strumento per costruirsi una vita indipendente

Dalla guerra in Ucraina al collasso di Credit Suisse, le notizie nazionali e internazionali mettono a dura prova quasi ogni giorno la nostra forza d'animo. Come se non bastasse, le finanze di molte famiglie stanno vivendo un periodo turbolento.

Nell'immediato, la preoccupazione riguarda l'aumento dei prezzi che tocca ogni aspetto della nostra vita: dai beni di prima necessità ai carburanti all'energia. A lungo termine, pesano invece soprattutto le incertezze sul futuro del sistema previdenziale: la riforma del Secondo pilastro è destinata a diventare l'ennesima battaglia politica, mentre la sofferenza di molte casse pensione – su tutte l'Istituto di previdenza del Canton Ticino – è ormai cronica.

Fornire sicurezze non è facile, in un contesto simile: per di più, un'istituzione come il sindacato è confrontata a una inedita concorrenza, quando si tratta di comunicare con la propria base. Mi riferisco al diluvio di informazione veicolato dal web e dai social media. Queste piattaforme, ghiotte come sono di temi da trasformare in nuove mode, da qualche tempo hanno in particolare iniziato a occuparsi regolarmente di finanza.

Ecco dunque che hanno fatto la comparsa molti «influencer» – o, per essere più precisi, «finfluencer» – che si presentano ai loro seguaci come «consulenti finanziari»: anche se spesso non possiedono alcuna qualifica, al momento la legge svizzera non permette di limitare la loro attività. Ecco quindi che molte persone inesperte corrono il rischio di lasciarsi sedurre da promesse mirabolanti, che poi si rivelano illusorie.

Non voglio essere fraintesa: è certamente positivo che la popolazione si documenti su temi come gli investimenti in borsa o le criptovalute. Tuttavia, questa ondata di interesse si innesta su una lacuna che è paradossale per la Svizzera, il «Paese delle banche». Mi riferisco al fatto che una parte significativa della popolazione, anche in Ticino, soffre di una forma acuta di analfabetismo finanziario. È un problema generalizzato, che non dipende dal patrimonio o dai titoli di studio: incon-



di **Simona Genini**
Deputata in
Gran Consiglio



tro spesso persone ben formate, con diplomi universitari, che sono del tutto disinformate su questioni finanziarie fondamentali – il funzionamento del nostro sistema fiscale, i meccanismi della previdenza, la gestione del bilancio familiare e tutto ciò che occorre fare per costruirsi (e non dilapidare) un patrimonio.

Questa mancanza di conoscenza, purtroppo, colpisce in modo particolare le donne. Tante, troppe di noi gettano la spugna fin da giovani, e smettono di informarsi su tutto ciò che riguarda finanza, risparmio, investimenti – al punto da trascurare perfino la loro situazione pensionistica.

Per fare qualche cifra, uno studio recente dell'istituto di ricerca Sotomo – commissionato da Zurich Svizzera e dall'Associazione per l'uguaglianza di genere – mostra che solo il 32% delle donne investe parte dei propri risparmi in azioni o fondi, contro una percentuale del 48% fra gli uomini. Un divario che sicuramente deriva da diversi fattori, fra i quali c'è anche una percezione scorretta di come funzionano i mercati finanziari. Un altro sondaggio, su un campione di 8.000 persone in 16 Paesi, mostra infatti che l'82% delle donne svizzere pensa che investire sia «troppo rischioso». Inoltre, la maggioranza ha un'idea sbagliata del reddito che serve per iniziare a muoversi sul mercato azionario – mentre in realtà oggi è possibile investire in borsa già con poche decine di franchi al mese. Per queste ragioni, migliorare l'educazione finanziaria delle ragazze è un obiettivo politico cruciale per il nostro Cantone: ne sono

convinta al punto da avere messo questo tema in primo piano nel mio programma per la recente campagna elettorale. Sono convinta che il nostro sistema scolastico debba fissare, fra le sue priorità, il superamento dei pregiudizi che oggi spingono molte donne a disinteressarsi della loro situazione finanziaria.

Bisogna che tutte (e tutti!) cominciamo a occuparci il prima possibile del nostro denaro e a investirlo, anzitutto per approfittare del fattore tempo. Inoltre, è utile maturare già in giovane età un «sentimento per le azioni», che aiuta a vincere le inibizioni e imparare a gestire le fluttuazioni dei mercati. Partendo da cifre ridotte, la volatilità e il rischio di perdite temporanee è meno rilevante rispetto a quando gli importi si fanno elevati, come accade in età più avanzata.

Uno dei motivi per cui sono molto felice di essere stata eletta in Parlamento, lo scorso 2 aprile, è che ora avrò gli strumenti per provare a mettere l'educazione finanziaria al centro del dibattito pubblico. Per me, si tratta anche di un modo diverso per guardare alle politiche di promozione dell'uguaglianza. Sono convinta che abbiamo bisogno di un approccio positivo alla parità di genere, senza vittimismo e orientandoci alla realizzazione personale di ogni individuo – che metta ognuna e ognuno nella condizione di diventare la versione migliore di se stesso.

Scuola dell'infanzia ticinese: è il momento di ripensarla

Negli ultimi mesi l'attenzione mediatica e politica è stata posta, in ambito scolastico, principalmente sul superamento dei livelli alla scuola media e sull'insegnamento del tedesco. Vogliamo qui invece portare l'attenzione sul primo ordine scolastico del Cantone: la scuola dell'infanzia... là dove tutto ha inizio.

Nove anni fa, la sottoscrizione del concordato HarmoS ha permesso di omologare a livello svizzero i vari sistemi scolastici cantonali. Sono stati perciò riscritti i piani di studio e si è concordato il calendario scolastico a livello nazionale.

Anche per il Canton Ticino questo ha comportato l'anticipo dell'obbligatorietà scolastica per tutti gli allievi e tutte le allieve che compiono i quattro anni entro il 31 luglio, con la possibilità di concedere l'iscrizione in deroga per i nati entro il 30 settembre.

La nostra scuola dell'infanzia, come unica peculiarità Svizzera, ha da sempre accolto allievi e allieve a partire dai tre anni. Pertanto, è stato necessario adottare il com-

promesso di continuare ad accoglierli, sotto lo statuto di anno facoltativo (non obbligatorio). Troviamo così raggruppati, all'interno della medesima classe, bambini di tre livelli, quelli dell'anno facoltativo quelli del primo e quelli del secondo anno obbligatorio.

La scuola ha però continuato a mantenere invariata la sua organizzazione e la sua struttura, risalente alla metà del secolo scorso malgrado la società sia stata ed è tuttora confrontata con grandi cambiamenti. I bisogni degli allievi e delle famiglie sono mutati, la conciliabilità scuola-lavoro si è fatta critica e ciò ha portato, per forza di cose, ad adottare nuovi regolamenti, ordinanze e disposizioni per adeguarsi alle mutate condizioni come l'aumento dei bambini di tre anni iscritti, che ora sono un terzo degli allievi; l'accresciuta difficoltà per i facoltativi ad adeguarsi alle regole del gruppo classe, gli obiettivi da raggiungere con gli allievi in obbligatorietà scolastica, il plurilinguismo, ... Oggi la con-

di **Giorgio Gilardi**
Membro de LaScuola



duzione di una classe, sia dal punto di vista amministrativo che della docenza, è divenuta molto più complessa e onerosa; gli allievi richiedono nuove attenzioni, molte famiglie sono in difficoltà nella gestione educativa dei propri figli, nuove competenze vengono quindi richieste alle docenti e ai docenti. Compiti che una volta erano prettamente della famiglia ora sono demandati alla scuola. Il sistema scuola dell'infanzia è stato perciò messo in crisi.

Questa, in modo succinto, è la realtà con la quale deve confrontarsi quotidianamente l'insegnante, mettendoci tanto impegno, passione e motivazione per gestire l'accresciuta eterogeneità di una classe. Ma fino a quando questo sarà possibile e sufficiente?

Queste prime considerazioni basterebbero a richiamare con urgenza che si metta mano alla struttura e all'organizzazione della scuola dell'infanzia in modo globale e sistemico, per evitare così di continuamente apporre dei cerotti che mostrano, in modo evidente a tutti, i propri limiti.

Uno sguardo dedicato agli allievi di tre anni

Entriamo più nel dettaglio e affrontiamo il tema forse più delicato e sensibile della scuola dell'infanzia di oggi: gli allievi e le allieve di 3 anni.

Attualmente inseriti in una classe numerosa, con compagni di 4, 5, 6 anni, gli allievi di 3 anni vivono un'esperienza in un ambiente sicuramente stimolante, ma non sempre facile da gestire per loro; e a volte, la convivenza con i compagni "grandi" diventa difficile. Il divario d'età all'interno del gruppo classe è troppo grande, i bisogni degli uni e degli altri sono troppo distanti e questo a volte non permette di rispondere in modo adeguato a tutte le situazioni che si verificano in una giornata di scuola.

La situazione è conosciuta a livello di dipartimento e una risposta quest'anno, per facilitare l'inserimento dei piccoli nel gruppo classe, è stata quella di stabilire la data 31 marzo, come data limite perché tutti gli allievi dell'anno facoltativo frequentino la scuola

dell'infanzia a tempo pieno. Una scuola, che si vuole rispettosa dei ritmi, delle differenze e delle specificità di ogni allievo, come può fissare un limite temporale entro il quale tutti devono essere maturi per frequentare a tempo pieno. E chi ha bisogno di più tempo?

Non sarebbe forse meglio pensare a un'organizzazione interna alla scuola dell'infanzia, dedicata specificatamente a loro e dove sviluppare le competenze di base con i coetanei? Crescere e maturare con i propri pari, nel vero rispetto delle esigenze dei bambini è auspicabile e necessario. Questo permetterebbe agli istituti scolastici di rispondere in modo più flessibile anche ad aspetti quali: la conciliabilità scuola-lavoro con orari meno rigidi e nel limite del ragionevole più flessibili, fermo restando che la scuola non può e non deve sostituirsi al ruolo delle famiglie.

Così facendo si creerebbero, per le insegnanti e gli insegnanti, condizioni di lavoro, favorevoli alle molteplici sollecitazioni alle quali sono chiamati a rispondere con competenza, efficienza e professionalità. Se desideriamo una scuola di qualità, vicina ai bambini e ai loro bisogni, alla conciliabilità fra lavoro e scuola, è giunto il momento di osare, di avere il coraggio di pensare in grande e di affrontare le sfide in modo sistemico e globale. I cerotti sono finiti, si passi ad un'operazione seria per riportare in salute la scuola. Proviamo a pensare spazi/aule/classi riservate solamente per i tre anni, con programmi, attività, arredi e ritmi rispettosi dei loro bisogni. Aule inserite nelle attuali sedi di scuola dell'infanzia così da permettere quella permeabilità utile a confrontarsi, nelle modalità e nei tempi adeguati, anche con i compagni di 4 e 5 anni.

Per concludere, il nostro obiettivo è quello di dare tempo ai bambini per sviluppare quelle competenze di base che possano poi permettere ad ognuno di loro di entrare nella scuola dell'obbligo con un bagaglio d'esperienze solide e sentirsi pronti ad affrontare le nuove sfide in un gruppo classe eterogeneo per età.

La «colpa» dei tifosi occasionali

In più di diecimila, come lo scorso anno, al Wankdorf di Berna per la finale di Coppa Svizzera. Soltanto tre mila durante le partite di campionato.

La differenza è brutale. Abissale. Di cosa stiamo parlando? Del tifo bianconero, quello del FC Lugano, che per la finalissima contro lo Young Boys si muove in massa nella capitale per sostenere la sua squadra.

Tifo alle stelle, entusiasmo irrefrenabile, carovane di auto e treni affollatissimi che porteranno tantissimi ticinesi (non solo luganesi ovviamente) a tifare Lugano.

Una di quelle giornate che resteranno nella memoria di ogni tifoso, in cui bisogna assolutamente esserci: come direbbero gli americani, il 4 giugno lo stadio di Berna sarà "the place to be". Il posto in cui conta esserci. Per dirlo a tutti, immortalarlo sui vari social, portarsi a casa il ricordo di una giornata condivisa con amici e compagni di tifo. Se poi si vincerà, tanto meglio. La notte sarà lunga e

gioiosa e la Piazza Riforma zeppa di bandiere come un anno fa.

Intanto però questi settemila che solitamente non frequentano lo stadio di Cornaredo, che da un paio di anni ospita una delle migliori squadre del nostro campionato e che disputa la seconda finale di Coppa in due anni (una bella impresa), sono sotto accusa.

La loro colpa sarebbe quella di seguire la squadra soltanto quando c'è l'evento "imperdibile". Altrimenti guardano i loro beniamini alla televisione o forse danno soltanto un fugace sguardo al Teletext per conoscere il risultato. Chissà! Il tutto senza sentirsi in colpa, ma semplicemente ammettendo che il loro amore per il calcio non è sufficiente per sottrarre tempo alle altre passioni che compongono la vita poliedrica di ognuno di noi. Sono scelte insindacabili e ovviamente rispettabili, che potrebbero magari un giorno spingere qualcuno a lanciarsi in una spericolata indagine sociologica per capirne di più. ▶

di Luca Sciarini



Perché il fenomeno, ovviamente, non riguarda soltanto il FC Lugano, che essendo però una realtà che conosciamo molto bene, ci è utile per fare delle riflessioni più profonde e porci delle domande.

Come a esempio questa: si può essere tifosi a “tempo parziale”, centellinando la propria attenzione e i propri sforzi per la squadra del cuore?

La risposta sarebbe “no”, anche perché il tifoso, per natura, è un essere irrazionale che trascende la logica e supera delle barriere che soltanto il tifo ti spinge a fare. A volte in maniera forse anche incosciente.

Viaggi interminabili, spese folli, rabbia e delusioni all'ordine del giorno, il tutto in nome della propria fede. Sì, perché se si può cambiare la moglie o il partito politica, da sempre si dice che la squadra del cuore è per tutta la vita.

Il tifoso “vero” è sempre lì, con l'afa o la pioggia, a sostenere i propri beniamini, fiero e indomito, per certi versi quasi stoico.

Ma al giorno d'oggi è ancora così, o questa figura rischia di diventare presto mitologica?

Gli stadi stanno diventando dei veri e propri salotti, molti vorrebbero accedere alle VIP Lounge, guardare le partite da “un'altra angolazione”, vivendo l'evento nella sua interezza. Con un “pre” e “post” partita, come si addice a uno spettacolo in piena regola. Cosa che negli Stati Uniti fanno da sempre e che noi, finora, non gli avevamo mai invidiato. È un modo diverso di vivere la partita, che poco ha a che vedere con la nostra latinità. Ma forse le cose stanno cambiando e la globalizzazione si sta portando via anche questa peculiarità.

C'è l'impressione che la comodità stia ormai prendendo il sopravvento sulla passione: non siamo più disposti a fare qualsiasi cosa per la nostra squadra.

Forse, come sostiene qualcuno, la colpa è anche delle infrastrutture, che nel nostro Cantone sono a dir poco carenti e avrebbero

bisogno di massicci ritocchi. Fortunatamente nel 2026 Lugano avrà un nuovo stadio e a quel punto si potrà davvero valutare l'impatto di questa nuova infrastruttura, che dovrebbe permettere di godersi lo spettacolo in un altro modo, molto più al passo con i tempi.

Il presidente del Real Madrid Florentino Perez (non proprio uno qualsiasi), affermava poco tempo fa, che i giovani non riescono più a guardare una partita di calcio per interi novanta minuti. Si distraggono con i telefonini, vogliono qualcosa di più veloce ed elettrizzante, come i mille “tiktok” che ogni giorno gli succhiano energie e attenzione.

Il timore è che abbia ragione e che il futuro per questo sport sia parzialmente a rischio. Anche perché se le televisioni, che sono quelle che lo finanziano, dovessero un giorno stringere i cordoni della borsa, il giocattolo potrebbe anche rompersi. Con conseguenze inimmaginabili. In fondo ci sono club, anche di fama mondiale, che sono già al limite di una crisi economica imbarazzante e preoccupante. Tra le cause che portano il calcio ad avere qualche problema nel nostro cantone, c'è ovviamente la vicinanza con l'Italia e la concorrenza che squadre come Milan, Inter o Juve, rappresentano. Cosa che invece non esiste nell'hockey, dove il campionato svizzero, tra i migliori al mondo, si alimenta da solo e non soffre il paragone con altre leghe. Anche perché l'hockey non riesce ad avere una dimensione europea e in fondo questa, paradossalmente, è anche un po' la sua fortuna.

E allora cosa aggiungere a questa (semplice) analisi sui tifosi “occasionalisti”? Probabilmente siamo fatti un po' così e forse legarci a un amore per tutta una vita è qualcosa che non ci appartiene più. O che perlomeno non è più così facile da trovare. Troppe distrazioni, tante alternative. Un po' come la vita di tutti i giorni che, a guardar bene, ne è specchio fedele.



Tiromancino

di Candide

**L'UDC
vince e
ringrazia
il PLR**

Tra le ragioni della vittoria alle ultime Cantonali dell'UDC (che più che "Unione democratica di centro" sarebbe giusto si chiamasse "Unione della destra conservatrice") vi è purtroppo anche l'agire del PLRT, che negli ultimi tempi non ha fatto altro che portare acqua al mulino dei soldatini di Blocher e del suo caporale Marco Chiesa. Iniziamo dal sostegno parlamentare e poi partitico al Decreto Morisoli (UDC), che da "decreto innocuo e declamatorio" si è rivelato essere un boomerang anche per le associazioni economiche, che ora senza vergogna si lamentano della diminuzione degli appalti pubblici (!). Perché, ovviamente, il pareggio di bilancio è sacrosanto, ma va fatto sempre e comunque sulle spalle degli altri. Mica sulle loro, perdinci!

Per non parlare della piatta adesione alla non-soluzione portata da Pamini (UDC) per il risanamento dell'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT). Servono 500 milioni, come proposto dal Consiglio di Stato? Noi – abili Gordon Gekko, lupi "de noialtri" invece che di Wall Street – gli anticipiamo 700 milioni di contributi (comunque dovuti nel tempo) da giocare in borsa. Milioni vista la situazione economica tutt'ora al palo, IPCT sempre più in difficoltà e dipendenti pubblici imbufaliti. Complimenti! E infine, il capolavoro, già a urne aperte: sì alla decisione di anticipare l'insegnamento del tedesco, e questo contro il parere nell'ordine di: direttori, docenti, esperti di materia e perfino dell'associazione La Scuola. Ma sì, ignorato anche chi la scuola la fa. Tanto ormai...Stefano Franscini era poi liberale? E mica l'hanno eletto a Sciaffusa? Ma bom, noi vediamo e sentiamo "rasoterra", e l'economia vuole quello.

E quindi? UDC + 2, PLR – 2. Palla al centro? Mica a tanto. Palla a destra.

Domanda: sarà forse per questo che, nella prima seduta di Gran Consiglio, l'UDC ha votato a favore del mantenimento dei seggi commissionali del PLR a seguito dell'assalto socialista? Noi ce li immaginiamo, i Deputati UDC ai Deputati PLR: "Ma certo! U ghi fai vinc i eleziun, figurat se va sostegnom mia per i seggi ni commissiun". E anche qui, palla a destra.

La nostra famiglia

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Remo D'Odorico;
ai famigliari del defunto Ferdinando Caronna;
ai famigliari del defunto Franco Corecco;
ai famigliari della defunta Rosangela Kurmann;
ai famigliari del defunto Mario Alberto Cramerì;
ai famigliari del defunto Claudio Valentinuzzi;

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati
Tel. 091 751 39 48



A CESENATICO
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it

RICCI HOTELS
FAMILY RESORT
CESENATICO

Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it
Richiedi codice sconto SIT

**RICHIEDI
IL CODICE
SCONTO SIT**



SIT Sindacati
Indipendenti
Ticinesi
dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:
Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
Fax 091 752 25 45
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito**
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

**SINDACATI INDIPENDENTI
TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST**

Orari degli sportelli:
lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:
Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco

I SOCI SIT BENEFICIANO DI ...



Assistenza giuridica
e sindacale



Consulenza
fiscale



Cassa
disoccupazione



Prestazioni sociali assegno nascita,
sussidio colonie, sconto soggiorno
Hotel Valverde Cesenatico



Sconto cassa
malati Helsana



Sconto
benzina



Sconto
Splash & SPA



Sconto 3R Sport
e Decdo Cycling



Contributo
trasloco



Sconto
Museo Vincenzo Vela

Per maggiori informazioni www.sit-locarno.ch

